

● ● PROSA 25/26

I TEATRI
FONDAZIONE
REGGIO EMILIA



AMLETO²

Martedì 20 e mercoledì 21 gennaio 2026, ore 20.30
Teatro Ariosto

Amleto²

uno spettacolo di e con **Filippo Timi**

e con **Marina Rocco, Elena Lietti, Gabriele Brunelli, Mattia Chiarelli**

luci **Oscar Frosio**

assistente alla regia **Beatrice Cazzaro**

direttore di scena **Mattia Fontana**

elettricista **Federico Calzini**

cura del suono **Stefano Gualtieri**

sarta **Giulia Leali**

scene costruite presso il laboratorio del Teatro Franco Parenti

costumi realizzati presso la sartoria del Teatro Franco Parenti

produzione Teatro Franco Parenti / Fondazione Teatro della Toscana

Durata: 85 minuti, atto unico



Una nuova edizione lo spettacolo cult di Filippo Timi, di 15 anni fa. Una rilettura dove ogni gesto o parola diventano gioco e voce personale, provocazione intelligente.

L'artista stravolge il testo shakespeariano, rovescia passioni e personaggi nella stessa gabbia da circo all'interno della quale si consuma un elogio della follia.

Un *Amleto* spiazzante, comico, furibondo, colorato, dove la tragedia si trasforma in commedia, tra potere e oblio, tra frivolezza e pazzia.

Quello di Timi è un *Amleto* annoiato, che non ha più voglia di interpretare la monotona storia familiare, non ha più voglia di amare Ofelia, non ha più voglia di niente.

Voci fuori campo lo richiamano, invano, al suo destino.

Intorno a lui si muovono i personaggi scaturiti dalla sua instabile mente interpretati da Mascino, Rocco e Lietti, sue storiche sodali artistiche.

INTERVISTA A FILIPPO TIMI

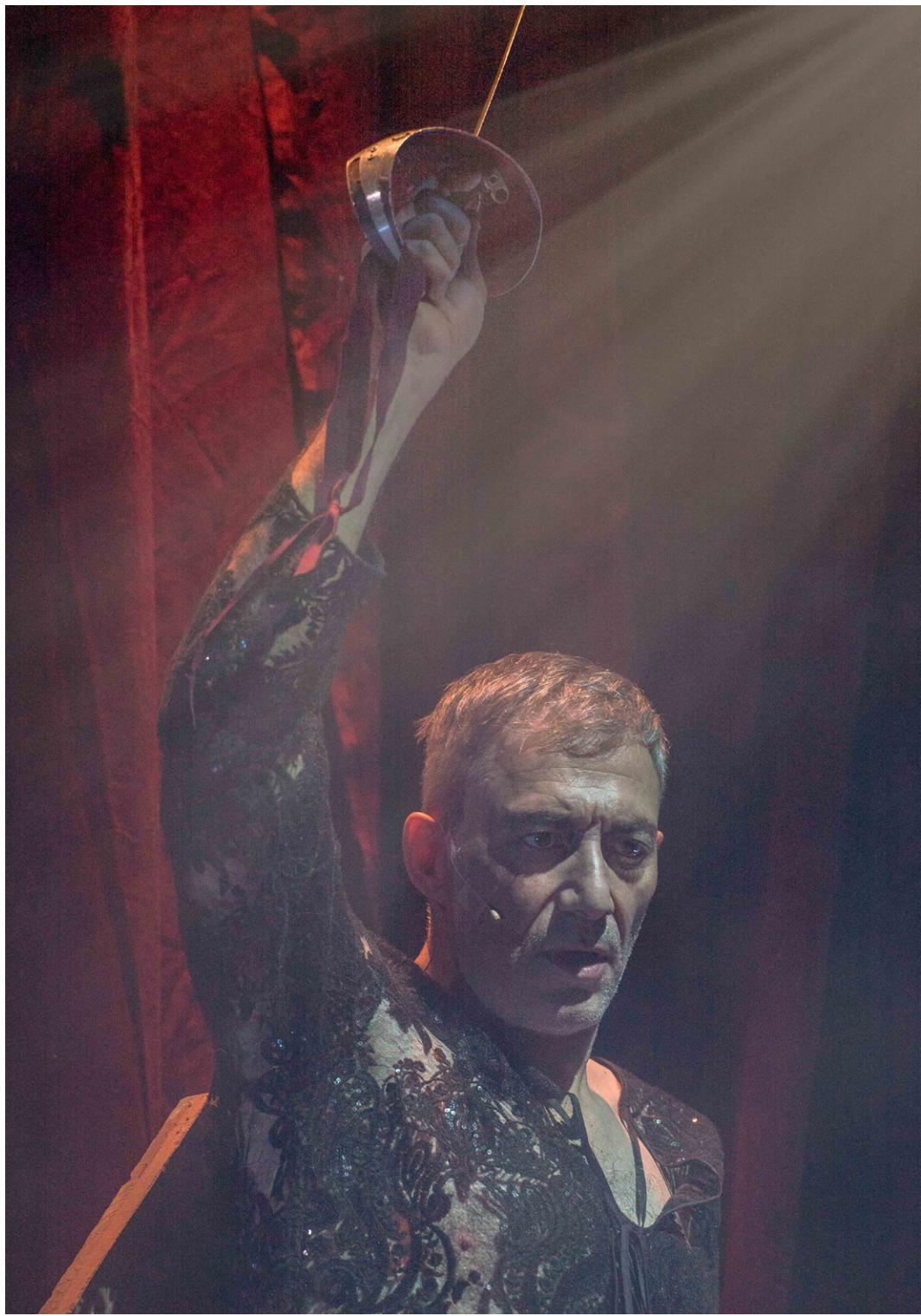
A cura di **Angela Consagra**

A quali riferimenti letterari e drammaturgici attinge la messinscena di questo spettacolo?

In parte il mio riferimento è stato Laforgue che è lo stesso autore su cui si è basato Carmelo Bene per il suo *Amleto*. Un libro fondamentale è stato anche *L'universo elegante* di Brian Greene. Anche adesso, riallestendo lo spettacolo a distanza di anni, mi accorgo dell'influenza che ha avuto questo autore con la sua teoria delle stringhe: le leggi della macro e le leggi del micro si coniugano per proporre un universo multidimensionale. Mi sono accorto soltanto di recente quanto questo autore sia stato fondamentale per la drammaturgia di *Amleto*²: effettivamente questo spettacolo è multidimensionale, cioè si passa da Marilyn Monroe al Seicento, da Lorella Cuccarini agli UFO... Sicuramente un ulteriore riferimento per la scrittura sono stati Koltès e anche Heiner Müller con la sua pièce: *Riva abbandonata/Materiale per Medea/Paesaggio con Argonauti*, con la descrizione della passionalità e della fragilità di Medea.

Amleto è un'opera che attraversa il tempo. Guardando Amleto² si ha l'impressione di trovarsi davanti ad una commedia più che ad una tragedia; l'ironia che accompagna lo spettacolo è stata una scelta registica?

L'ironia è una scelta di vita. Tutti inciampiamo, ma la tragedia,



per essere divina, deve essere anche un po' commedia. Shakespeare stesso definì *Amleto* una commedia tragica. Quando hai coscienza di te stesso, riesci anche a raggiungere una certa distanza dalle problematiche che ti riguardano e ciò ti permette di riderne. Già Aristotele parlava dell'essere umano come di un animale che ride ed è una descrizione geniale, che implica una presa di coscienza da parte dell'uomo. *Amleto* è un uomo che ha aperto gli occhi e si accorge che tutto è rappresentazione. Da attore, come si affronta l'interpretazione di un personaggio così complesso? Quello che è cambiato, dalla prima messinscena del nostro *Amleto* di 15 anni fa, è che noi attori siamo più bravi, nel senso che adesso tutto risulta un po' più sedimentato e precisato. Abbiamo più coscienza e, quindi, una maggiore libertà espressiva di gioco. Io ho conosciuto *Amleto* attraverso Čechov. Avevo seguito un workshop su *Il gabbiano* e c'è una famosissima scena tra i protagonisti che sembra l'equivalente della scena della madre con *Amleto*. Ricordo che durante questo workshop ci era stato detto che interpretare Kostantin Treplev – lo scrittore giovane della pièce che a tutti gli effetti rappresenta *Amleto* – è come cercare di scalare una montagna. È qualcosa di tanto grande, a partire dal nome, e occorre fare spazio in noi stessi per affrontare questo tipo di personaggi. Treplev significa foglia che tremola al vento: ecco perché ho sempre avuto l'impressione che i grandi ruoli rappresentino tutto questo, da una parte la complessità di una montagna da salire e dall'altra la fragilità di una foglia che tremola al vento. Sono esseri umani estremi e difficilissimi da incarnare.

In che modo Amleto entra in rapporto con gli altri personaggi?

Amleto ha il desiderio di salvare Ofelia da un destino tragico scritto per lei, sembra quasi una storia d'amore. Elena Lietti riesce a disegnare delle mappe emotive interiori di una tale complessità e immediatezza. Amleto interagisce anche con Marilyn Monroe (Marina Rocco) che si presenta, sotto false spoglie, come il padre di Amleto. Marilyn è sublime, apre e chiude questo *Amleto*: lo spettacolo inizia con l'idea di Marilyn Monroe che dichiara di vincere un Oscar perché ha trovato parcheggio... E invece conclude lo spettacolo dopo avere tentato di suicidarsi in tutti i modi possibili, ma, essendo la rappresentazione dell'arte, è immortale. L'arte non può morire. È interessante che gli altri due personaggi, Lucia Mascino e Gabriele Brunelli, siano attori che interpretano attori. Questa terza figura femminile ha, come le altre due attrici, sempre tre momenti nello spettacolo: prima è una buffona, come nella Commedia dell'Arte, in seguito appare come una soubrette e fa un vero e proprio *one woman show*. È proprio Lucia Mascino che si racconta. Nello spettacolo lei diventa anche la madre, in scena sta in una posizione spaccata sul trono, con quest'immagine di una cattiveria...

In questo spettacolo quanta importanza assume la presenza del pubblico in sala?

In ogni spettacolo è importante il pubblico, ma senza viverlo con ossessione. Non mi sembra di fare nulla apposta per il pubblico, anzi coinvolgerlo per me significa essere così spudorati da portare la vita in scena. La Cappella Sistina,

per esempio: esiste anche se non si sta a guardare chi arriva davanti, è un'opera d'arte. In questo senso me ne frego del pubblico e chiedo ai miei attori di fregarsene: cerchiamo di dare il meglio. Punto. Però, è vero che lo sguardo delle persone modifica l'opera d'arte. In questo caso è reale il dialogo che si instaura con gli spettatori, perché lo spettacolo è tutto un gioco per rompere la quarta parete. È proprio un elemento insito nella drammaturgia. È Amleto che cerca di uscire fuori dall'*Amleto* stesso, senza riuscirci. In certe sere, con certi attori e con un certo pubblico, scatta il dialogo e si finisce con l'amore.

Chi è Amleto per Filippo Timi?

Un Amleto assolutamente contemporaneo per me è stata Michela Murgia. Una scrittrice e pensatrice che ha davvero messo in discussione tantissime cose: si è interrogata su questioni che non mi sarebbe mai venuto in mente di domandare. Amleto è, dunque, il coraggio. Il coraggio di disobbedire alle ingiustizie. Il coraggio di porsi delle domande. In passato forse tra essere o non essere avrei dovuto fare una scelta: per ingenuità giovanile sei portato a credere, infatti, che tutto debba essere un aut aut. Oggi penso che siano esattamente la stessa cosa: l'essere è parte del non essere, come dire che il giorno comincia dalla notte. Si comincia un nuovo giorno dormendo e sognando. Il sogno non è più una specie di risacca in cui ti spurghi dal passato: tu, attraverso il sogno, prepari il futuro.

CRITICA

Il Manifesto -Gianni Manzella

“Filippo Timi e il gioco seducente della tragedia. Il pubblico ride a ogni battuta e si fa trascinare come fosse un *Hamlet horror picture show*: non doveva essere tanto diverso il clima del Globe al tempo di Shakespeare. [...] Accanto a lui ruotano vorticosamente le tre figure femminili su cui si appoggia sulla scena. Se prima c’è la Marilyn «bionda dentro» di Marina Rocco [...] interviene poi l’Ofelia simil preraffaellita di Elena Lietti. Ma soprattutto c’è Lucia Mascino che fa una Gertrude straripante e sboccatissima.”

<https://ilmanifesto.it/amleto-filippo-timi-e-il-gioco-seducente-della-tragedia>

Sipario.it – Sara Bonci

“Amleto vive nel suo mondo incantato, non di follia, ma piuttosto di metateatro [...] è consapevole di recitare una parte, di essere un personaggio nelle mani del suo autore, ma anche del suo pubblico. E anche Timi interpretandolo ne è consapevole. La sua malleabilità fisica e vocale “alla Carmelo Bene” non può che affascinare.”

<https://www.sipario.it/recensioniprosaa/item/7293-amleto2-regia-f-timi.html>

klpteatro.it - Felice Carlo Ferrara

Un grandioso delirio decadente, riempito da figure grottesche che, pur condotte dai fili di un’ironia dissacrante, non appaiono mai come marionette vuote, ma al contrario grandi contenitori traboccati disperazione. Questo perché, paradossalmente, proprio quella stessa ironia martellante e corrosiva che distrugge la trama e priva i personaggi del loro naturale contesto, ne rileva i sentimenti e ne scolpisce il dolore. E quella

che si scatena è una follia selvaggia, ma sorprendentemente sana, vitale, perché l'unica possibile espressione autentica davanti a una consapevolezza così dolorosa e certa della vanità del mondo. [...] Un teatro coraggioso e onesto, animato da una autentica voglia di sondare l'universo shakespeariano, di svelarne i misteri; e ancora di esaltare tutte le possibilità del linguaggio teatrale e scoprire quelle ancora inespresse: un teatro davvero sperimentale, che difende la qualità, affidandosi a un cast di indubbia professionalità, capace di offrire prove intense: ottima Marina Rocco, nei panni non facili di una Marilyn Monroe particolarmente tesa, scelta come emblema dell'attore "malato" di passione per la recitazione; efficace anche Elena Lietti nel ruolo di Ofelia. Su tutti spicca Lucia Mascino, esilarante nei panni dell'attrice e straordinaria in quelli della Regina, incisiva in ogni sua comparsa. Lodevoli anche scenografia e costumi, particolarmente fantasiosi, e il disegno luci, capace di trasformare lo spazio e plasmarlo al servizio dello spettacolo. Filippo Timi mantiene quindi la sua promessa: è un Amleto al quadrato straripante nei contenuti, nella forma e nell'ironia.

<https://www.klpteatro.it/filippo-timi-artista-al-quadrato-per-il-suo-amleto>

SAVE THE DATE RAI 5 - SERVIZIO VENERDI 13 DICEMBRE 2024

<https://www.youtube.com/watch?v=9xZmwPSymsU&t=10s>

SERVIZIO TG3 LOMBARDIA, INTERVISTA A FILIPPO TIMI

<https://www.youtube.com/watch?v=-YAiB11hZ-g>

INTERVISTA A FILIPPO TIMI

<https://www.youtube.com/watch?v=NNQ1KgQvfn0&t=1s>

I TEATRI

FOUNDAZIONE
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate
con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara

OLEOWEB
Valves and solutions

CARTA ORO

CONAD

CASA MUSICALE DEL RIO

mediolanum
BANCA
UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI

sob

SC&A
SCALABRINI CADOPPI
& ASSOCIATI

YAMA
INDUSTRIAL GROUP

RFMR
& PARTNERS
Dottori Commercialisti - Revisori Legali

bluezone

coopservice

MATELLI

LEGAL TWELVE
Avvocati Associati

**ROTARY CLUB
REGGIO EMILIA**

Studio De Lucchi & Associati
DOTTORI COMMERCIALISTI - REVISORI CONTABILI

STUDIO MORANDI
FISCALE - FEGALE - LAVORO

G.B. E.

ANNUSCA
ACAMPANI FONTANESI

CARTA ARANCIONE

Gianna Alfier Pazzaglia, Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Maria Paglia, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, L.C., Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Annamaria Davoli, Emilia Giulia Di Fava, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Valeria Gasparini, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Daniele Iotti, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Danilo Manini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muia, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Beatrice, Filippo, Irene, Matilde, Tommaso,
Grazia Ferretti, Debora Formisano, Franco Francia, Fosco Guidi, S.P., D.S., P.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amadio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Cosi, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2026
Area comunicazione ed editoria

Foto di Annapaola Martin

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Fondatori



Con il sostegno di



Partner

